

Chi preferisce tra i personaggi femminili dei suoi romanzi?

«Sicuramente Darby Shaw del *Rapporto Pelican*, la studentessa di legge che nel film che ne è stato tratto è interpretata da Julia Roberts e Regina Love del *Cliente*, sullo schermo Susan Sarandon. Sono in effetti le uniche mie donne protagoniste e solo dopo averle create ho avuto il benessere delle giornaliste che fanno critica letteraria».

È vero che scriverà un romanzo sul caso Meredith Kercher (la studentessa inglese uccisa a Perugia, ndr)? In tal caso Amanda Knox diventerà la sua nuova "attrice protagonista"?

«Prima di tutto non ho detto che scriverò un libro su Amanda. Ho soltanto detto che sono molto affascinato da questa storia. L'ho seguita sulla stampa americana, che peraltro non è ricca di notizie sull'argomento, e ho intenzione di studiare il caso e fare ricerche sul sistema della giustizia italiana che non conosco. Poi, in futuro, chissà...».

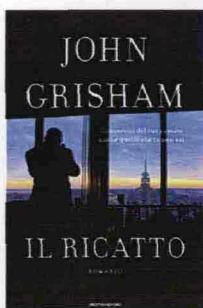
Amanda: innocente o colpevole?

«Innocente».

Avrebbe preferito Hillary Clinton al governo?

«Hillary è un'amica, io e mia moglie siamo stati molto attivi durante la sua campagna elettorale e certamente siamo rimasti delusi che non l'abbia spuntata... Renée soprattutto, che è stata superdelegato (i vip del partito democratico con delega alla Convention, ndr) per tutta la durata della campagna elettorale. Comunque, l'elezione di Obama ci ha fatto un immenso piacere».

In "Il momento di uccidere" l'avvocato protagonista è favorevole alla pena di morte. Lei ha sempre la stessa opinione?



JOHN GRISHAM,
IL RICATTO, MONDADORI,
PAGINE 396, EURO 20.
È IL 21° ROMANZO
DELLO SCRITTORE
AMERICANO:
TUTTI BEST SELLER

«No... Qualche tempo fa ho fatto delle ricerche per un libro e ho conosciuto dei condannati a morte e parlato con gli esecutori e... ho cambiato idea. *Il momento di uccidere*, che ho scritto quasi 25 anni fa e che, tra l'altro, fu rifiutato da dozzine di editori, è largamente autobiografico. Jake mi assomigliava molto. No, non come Matthew McConaughey al cinema... (ride). All'epoca ero un giovane avvocato penalista del Sud e spesso mi capitava di difendere gente accusata di reati molto gravi e quindi ero favorevole alla pena capitale. Negli stati del Sud, che sono chiamati non a caso la Death Belt (la cintura della morte), fino a pochi anni fa, l'80 per cento della gente era favorevole, ora "solo" il 60».

Che cosa pensa del sistema giudiziario Usa?

«Che andrebbe riformato. In 38 Stati su 50 la pena di morte è legale, anche se solo in 20 è realmente praticata. Comunque, se una persona compie lo stesso reato, in Texas lo ammazzano, in California no. Inoltre, nelle nostre carceri vi è il più elevato tasso di concentrazione del mondo civile. È giusto un sistema in cui per ogni detenuto spendiamo 40mila dollari all'anno e per l'istruzione di ogni bambino ne spendiamo ottomila?».

La crisi economica: chi sono i cattivi secondo John Grisham?

«Non solo per me, lo sanno tutti chi sono i cattivi, sono un centinaio di persone che si aggirano per il centro di New York! Sono i responsabili delle banche d'investimento di Wall Street, i banchieri che hanno fatto fortuna con i mutui. Ma del resto doveva succedere. Sono anni che dico e scrivo che noi americani spendiamo troppo, viviamo troppo a credito. La crisi adesso provocherà infelicità, certo, ma a lungo andare impareremo a essere più saggi». ■



Strega: una donna coraggiosa contro tutti

Una cinquina di autori eterogenei si contende il 2 luglio, a Roma, il più ambito tra i riconoscimenti letterari italiani: il Premio Strega. I magnifici cinque in gara sono: Tiziano Scarpa con *Stabat Mater* (Einaudi), Massimo Lugli con *Listinto del lupo* (Newton Compton), Antonio Scurati con *Il bambino che sognava la fine del mondo* (Bompiani), Andrea Vitali con *Almeno il cappello* (Garzanti) e Cesarina Vighy

con *L'ultima estate* (Fazi). All'unica donna finalista, esordiente a 73 anni, veneziana che vive a Roma, abbiamo rivolto qualche domanda. *Lei ha una malattia degenerativa, come Zeta, la sua protagonista. Nonostante la vita non sia sempre bella, che cosa le manca di più del suo mondo di prima?*
«Perdere la mia individualità, senza la quale gli affetti spariscono per sempre».
Ha già vinto il Campiello Opera

prima, ora c'è lo Strega... I premi cancellano le paure?

«Il successo del libro mi ha reso più sciolta, più creativa. Ma la paura degli altri, del confronto, del pollice verso, resta sempre nel profondo». *A Zeta non va bene niente, ha voglia di bruciare tutto e tutti...*
«Visto l'aumento esponenziale di ipocrisia e stupidità che Zeta ha avuto modo di osservare durante la sua vita, si può forse biasimarla?». (Marika Surace)

